

L'INTERVISTA / ROBERTO MARONI: «CEDERE A PARIGI? SAREBBE UNA NUOVA INVASIONE NAPOLEONICA»

«Malpensa può fare a meno di quel carrozzone. Ma liberino gli slot»

di ALESSANDRO FRANZI

— VARESE —

CON AIR FRANCE VICINA all'acquisto di Alitalia, Roberto Maroni vede avanzare una «nuova invasione napoleonica» che al nord lascerebbe «solo i costi e nessun beneficio». Il presidente dei deputati leghisti usa un confronto storico per difendere il futuro dell'aeroporto di Malpensa e chiedere un impegno perché, se l'operazione andrà in porto così come si sta profilando, la nuova Alitalia «lasci liberi gli slot dei voli a lungo raggio che non vuole più e il governo si adoperi per rinegoziare gli accordi bilaterali con gli altri Paesi e consentire in questo modo alle compagnie straniere di lavorare a Malpensa». Quello che potrebbe nascere, seguendo il ragionamento dell'ex ministro del Welfare, sarebbe un multi-hub con più vettori di riferimento interessati a stabilire nello scalo in provincia di Varese la loro base operativa, cosa che la compagnia di bandiera in questi anni non ha mai fatto nonostante le richieste del territorio e della Sea, la società di gestione degli scali milanesi.

Onorevole Maroni, se il Governo darà il via libera alla scelta del cda di Alitalia, che cosa succederà all'hub di Malpensa?

«Nel piano di Air France Malpensa ha ruolo zero, è scritto nero su bianco, non ci sono sorprese. Air France vuole investire sullo sviluppo di Roma Fiumicino e trasferire il traffico business che oggi è su Malpensa, quello che rende di più, sul suo hub di Charles de Gaulle a Parigi. Noi diventeremo a quel punto una colonia francese, perché tutti i benefici andrebbero là: insomma, siamo di fronte a una nuova invasione napoleonica che al nord lascerebbe solo i costi».

Malpensa è dunque destinata a essere ridimensionata oppure crede che abbia le capacità per farcela anche senza la compagnia di bandiera?

«Malpensa ha un grande presente e ha un grande futuro indipendentemente da tutto, lo è per ragioni oggettive, perché è al centro di una delle tre aree d'Europa più interessanti dal punto di vista del traffico business».

Però?

«Però questo futuro straordinario dipende da una condizione fondamentale: che Alitalia lasci liberi gli slot che non vuole più, soprattutto sul lungo raggio. E per fare questo chiediamo al Governo, chiunque compri la compagnia aerea, di rinegoziare gli accordi bilaterali con gli altri Paesi per consentire ai vettori stranieri di venire a lavorare a Malpensa, un aeroporto che vedrei bene come multi-hub con più compagnie di riferimento e non più una sola».

Tralasciamo per un attimo il capitolo Malpensa. Lei da ministro del Welfare si è occupato

per anni del dossier Alitalia. Ciò che si sta prospettando oggi può essere secondo lei almeno una soluzione positiva per salvare la compagnia aerea?

«Io penso che siamo davanti alla svendita di un carrozzone. Air France è interessata soltanto alle rotte, agli slot. Puntando su Fiumicino Alitalia si condanna però a diventare una compagnia regionale, che rinuncia al mercato più ricco, quello del Nord Italia, quello della parte più produttiva del Paese. Senza dimenticare che purtroppo nella pancia di Alitalia c'è anche Volareweb, di cui nel piano Air France si prevede di licenziare i lavoratori, dopo tutti gli sforzi che abbiamo fatto per sostenerla. Ho fatto addirittura una legge...».

Si torna dunque al ruolo di Malpensa e alle ricadute occupazionali che l'arrivo di Air France sembra minacciare: è verosimile, secondo lei, creare in tempi ragionevoli una alternativa ad Alitalia?

«L'ho detto: al momento c'è ancora Alitalia, finché non se ne va, finché cioè non libera gli slot, ogni altra ipotesi è difficile da affrontare concretamente. Di certo si tratterà di un processo lungo: il piano di ritorno da Malpensa già annunciato inizierà nel mese di maggio, nel frattempo si perde tempo procurando un grave danno al nord. E io penso che questo danno sia causato anzitutto dall'incapacità del governo di affrontare il dossier Alitalia».